

# Il XVIII secolo ritrovato

*Siarno stati in Toscana, nella Vallata del Mugello, per fare visita all'atelier di Dario Biagioni, dove abbiamo scoperto che il passato, a volte, si può ritrovare.*

TESTO E FOTO  
LUCREZIA VOZZA

*(Foto e spiegazioni  
nella sezione  
"Idee in pratica")*







LO STILE DI DARIO È FORTEMENTE ISPIRATO ALLA FRANCIA DEL XVIII SECOLO: COLORI, PATINE E TESSUTI MIRANO A RICREARE LE ATMOSFERE DI QUEST'EPOCA.

Una bella casa di campagna su due livelli, in mattoncini rossi e porte azzurro cielo, vestita in buona parte da edera rampicante: ecco il luogo che Dario Biagioni, artigiano creativo e falegname poliedrico, ha scelto per la sua attività. Lui è originario di qui, Dario, ed il suo lavoro ripercorre quelle che sono le sue radici. Lui stesso racconta: “Sono nato nel 1969 in una grande casa colonica, nelle campagne del Mugello, in Toscana. I miei genitori erano agricoltori ed io ho vissuto la campagna come un dono. Ricordare questi elementi quando parlo del mio lavoro è per me fondamentale perché li riconosco alla base della maturazione della mia fantasia che nel tempo ha preso spazio rivelandosi il frutto delle mie radici di bambino entusiasta e sognatore”. Nella vita e nel lavoro, Dario possiede una forte spinta introspettiva che gli permette di affidare le sue creazioni ai ricordi e al tempo passato. Come quel XVIII secolo riscoperto e valorizzato grazie alle sue incredibili realizzazioni. Dario lavora il legno come l’artigiano di una bottega fiorentina di secoli fa, ne riconosce le sfumature, le venature, i segreti. E sa utilizzare le patine proprio come si faceva nel XVIII secolo: “Nel 1991 conobbi attraverso un soggiorno in Svezia le marezzature a olio usate ancora oggi nei paesi scandinavi. In Italia furono



*La consolle in legno sbiancato, di fattura completamente artigianale è d'ispirazione barocca.*





GLI OGGETTI D'ANTAN DI RECUPERO  
SI ASSOCIANO PERFETTAMENTE  
ALLE PATINE CREATE DA DARIO PER  
SIMULARE LO SCORRERE DEL TEMPO.



## *L'idea*

UN PIEDISTALLO DI LEGNO  
SCURO, D'ISPIRAZIONE  
SECONDO IMPERO, FA  
DA BASE ALLE GORGONIE  
BIANCHE.







LA CASSETTIERA IN LEGNO  
SCURO È STATA REALIZZATA  
INTERAMENTE DA DARIO.  
PER LA PATINA HA PUNTATO  
SU PIGMENTI NATURALI E  
COLLA DI CONIGLIO.





L'ATELIER DI DARIO È STATO ORGANIZZATO COME UNA VERA E PROPRIA DIMORA ABITATA; COSÌ I VISITATORI POSSONO SENTIRSI DAVVERO A CASA!



NELLE SUE CREAZIONI, DARIO SI LASCIA ISPIRARE VOLENTIERI DAI SUOI VIAGGI E DAI NUMEROSI VOLUMI FOTOGRAFICI CHE POSSIEDE.



impiegate nel '700: si imitavano le venature del legno nobile come rovere, larice, palissandro su legni più poveri di pioppo. Negli anni '90 mi documentai sulla materia dei colori e delle loro applicazioni. Sperimentai l'uso delle tempere naturali con tuorlo d'uovo,

caseina, amidi, colle animali... Macinavo i pigmenti nel mortaio per poi legarli con i vari collanti naturali. E ho fatto innumerevoli tentativi. A volte la pittura si scrostava o non era abbastanza coprente", spiega. E la curiosità di sperimentare nuove tecniche ha sempre caratterizza-





TRA LE ULTIME CREAZIONI DELL'ARTIGIANO, C'È UNA VETRINA BAROCCA DAL SIGNIFICATO FORTEMENTE SIMBOLICO ISPIRATA AI CABINET DE CURIOSITÉS FRANCESI DEL XVIII SECOLO.



*L'idea*  
Decorare una parete con  
tanti rosoni, capitelli,  
frammenti lignei scolpiti.





LO SPLENDIDO MOBILE NERO  
DALLA PATINA INTERNA COLOR  
CIELO È STATO INTERAMENTE  
IDEATO E REALIZZATO DA  
DARIO BIAGIONI.



to l'artigiano che, con il tempo e l'esperienza non si è mai riposato sulle conoscenze acquisite ma, come se fosse una instancabile ricerca interiore, ha sempre voluto scoprire tecniche nuove. "Volevo che i miei mobili, costruiti interamente con le mie mani partendo dal legno grezzo, prendessero vita! E una patina particolare avrebbe potuto contribuire a questo scopo", spiega. "Purtroppo però, in nessun manuale si parlava di patine o di tecniche d'invecchiamento, se non quelle con il bitume che però risultano a mio avviso esteticamente poco gradevoli". Il tempo, la pratica ed uno sguardo attento sul passato hanno aperto a Dario nuove sperimentazioni, spesso riuscite, che ha poi scelto di applicare sulle sue creazioni. Nell'atelier toscano dell'artigiano, tutto sembra arrivato al presente passando attraverso le peripezie turbolente del passato: le patine scrostate, le variazioni di colore, le usure del legno appaiono come tracce lasciate dal tempo per marcare il suo passaggio. Eppure non è così: illusione e realtà s'intrecciano in un poetico interrogativo che lascia spazio alla fantasia. Ma tutti i pezzi presenti nell'atelier sono nati nella bottega sottostante, tra utensili di una volta e tecniche quasi dimenticate. "Il laboratorio dove vengono realizzati i lavori non è una fabbrica all'avanguardia ma una bottega attrezzata per la realizzazione di tali progetti facendo uso di utensili tradizionali", ci spiega. "Per le finiture, poi, la maggior parte dei prodotti che utilizzo sono naturali: pigmenti puri, olio di lino, tempera ad acqua e colla di coniglio".



Dario si occupa di soddisfare le richieste di committenti privati ed aziende: tra i suoi clienti c'è anche il prestigioso hotel Ritz di Parigi che gli ha recentemente commissionato, in occasione della sua riapertura, delle belle pale in noce massello ed ottone, utilizzate per servire il pane in tavola. Ma l'artigianalità, soprattutto quando affonda le sue radici nel passato, rischia di venire dimenticata e per questo Dario spera di poter trasmettere il suo sapere e di tramandarlo al futuro attraverso dei corsi di falegnameria studiati ad hoc per insegnare le tecniche e le diverse lavorazioni del legno. Un modo ammirevole di restituire il passato al presente, affinché quel XVIII secolo tanto amato da Dario sia davvero... ritrovato.



UNO SCORCIO DEGLI ESTERNI DELLA  
COSRUZIONE. LO SHOWROOM SI  
TROVA AL PRIMO PIANO, MENTRE LA  
BOTTEGA AL PIANO TERRA.

